



# 'L PÉILACÄN

---

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE  
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 9 - N° 5 - Settembre / Ottobre 2004

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 5/ 2004

Abbonamento: 10,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L PÉILACÄN

Direttore Responsabile: Paolo Querio

---



*Un momento della premiazione dell'Ecofilm Festival*

---

I "volontari" dell'informazione

---

Sarà la fine del Péilacän?

---

Ecofilm Festival - Acqua dolce, acqua amara

---

Al via i lavori del nuovo salone polifunzionale

---

Un parcheggio nel piazzale dell'Asilo di Pont

---

Lucie ed ombre per la "Fera da Steimber"

---

A colloquio con Don Roberto Lucchini

---

Buon compleanno maestra Barra

---

L'officina meccanica Rossi Stefano

---

La campana di Formiero Vena - Turale

---

Il vecchio Circolo Alto Canavese

---

La gara dei "Pierin" dedicata a Luigi Fava

---

Una targa per Renzo Videsott

---

Il Vescovo al Berchiotto per San Rocco

---

La premiazione delle fiabe dedicate agli spazzacamini

---

Rubriche

---



## I "VOLONTARI" DELL'INFORMAZIONE

Scusate se, per una volta, parliamo di noi

Stavolta, scusate, ma vogliamo parlare di noi. Di noi che, da quasi dieci anni a questa parte, confezioniamo periodicamente questo giornale che avete tra le mani e che, pur con le modeste risorse di "uomini e mezzi" a disposizione, cerchiamo di fare nel miglior modo possibile. Ma, crediamo, anche di tutti coloro che, in altri periodici o pubblicazioni di varie associazioni culturali, nei bollettini parrocchiali, in collaborazioni e corrispondenze con i giornali locali, svolgono quel prezioso ma spesso misconosciuto e sottovalutato ruolo di "volontari" dell'informazione. Tutta gente che, sottraendo non poco tempo alle loro famiglie ed ai propri affari ed impegni privati, si prende il "mal di pancia" di seguire e commentare quel che succede e si decide nei propri paesi, siano i momenti di festa o la vita amministrativa e politica, gli avvenimenti sportivi od i lutti. Oppure, semplicemente, offre ai lettori briciole di storia e cultura locale o scrive poesie e racconti suscitando, quando ci riesce, emozioni e spunti di riflessione a chi si specchia in quelle parole. Il tutto, ovviamente, fatto in forma assolutamente gratuita, senza alcun compenso o tornaconto personale, ma, anzi, raccogliendo a volte critiche e commenti malevoli perché scrivendo quel che si pensa, giusto o sbagliato che sia, si scontenta inevitabilmente sempre qualcuno. " *A sèn tute bun a scrivèr* ", dirà ad alta voce o penserà a questo punto qualcuno dei lettori, ma se ci riflettete sopra un momento non è affatto così. Non si tratta soltanto di tecnica letteraria o di grammatica, ma del tempo da dedicarvi e, soprattutto, del "coraggio", chiamiamolo pure così senza paura di esagerare, di mettere nero su bianco le proprie idee su quanto avviene intorno a noi, di esprimere giudizi ed opinioni sui vari avvenimenti locali e siglare in calce ad essi il proprio nome e cognome. Detto così sembra facile e ben poco faticoso, ma, chissà perché, siamo in pochissimi a farlo. Infatti se, ad esempio, in occasione delle elezioni, anche nei paesi più piccoli, decine di persone scopro periodicamente la "vocazione" a diventare consigliere comunale e si mettono in lista, ed anche le associazioni culturali, spor-

tive o di volontariato annoverano nelle loro file decine od anche centinaia di aderenti, trovare qualcuno disposto a collaborare gratuitamente ed in modo continuativo ad un giornale o pubblicazione locale è invece estremamente difficile. Con questo, per carità, non vogliamo certo disconoscere e tanto meno sminuire la lodevole attività delle persone che si impegnano nelle pubbliche amministrazioni od in altre meritorie associazioni locali, ma soltanto rivendicare per una volta che anche il nostro impegno dilettantistico nella carta stampata locale non è così "facile" come sembra ed ha una sua utilità e dignità. E lo dimostra l'affetto con cui ci seguono ormai da anni centinaia di lettori, a volte anche criticandoci per i nostri inevitabili errori e manchevolezze, ma senza farci mai mancare il loro sostegno, espresso anche solo con il puntuale rinnovo dell'abbonamento. Lo confessiamo: sia chi scrive queste note che altri tra i pochi collaboratori "superstiti" del giornale sono stati più volte tentati in passato di gettare la spugna e di chiudere questa esperienza, ma se finora, nonostante le molte difficoltà ed anche i lutti che hanno segnato la pur breve avventura del "Pèilacàn", non l'abbiamo fatto, è stato perché, al momento di decidere, abbiamo pensato ai nostri lettori. Perché un giornale che chiude i battenti è sempre e comunque una voce in meno per il territorio che rappresenta, e nelle nostre valli, devastate da decenni di abbandono e con un'economia industriale oggi boccheggianti, il silenzio è già adesso fin troppo assordante. Permetteteci dunque, anche se non abbiamo divise o medaglie, di rivendicare l'importanza della nostra funzione informativa locale e, pur con tutti i limiti delle nostre esperienze e capacità, di stimolo e promozione culturale nell'ambito valligiano. Permetteteci di dire, con orgoglio e senza voler togliere niente a nessun altro, che anche noi siamo dei "volontari" nel campo dell'informazione. E che cerchiamo nuovi aderenti per questa nostra particolare opera di volontariato. D'altronde tutti sono capaci a scrivere: basta volerlo fare.

*Marino Pasqualone*



## SARA' LA FINE DEL PÉILACAN ?

Ogni cosa ha un inizio, una durata ed una fine e nulla sfugge a questa regola, anche questa rivista. All'inizio di quest'avventura pochi avrebbero scommesso sul futuro di un giornale locale che, per circa nove anni, ha accompagnato la realtà, gli avvenimenti, le tradizioni delle nostre valli. Abbiamo, con i nostri limiti, cercato di stimolare il confronto ed il dibattito locale anche a rischio di critiche che ci sono comunque pervenute nel corso del tempo. Le nostre pagine sono comunque sempre state a disposizione di chiunque desiderasse esprimersi e sono state chiuse solo a coloro che non hanno voluto usarlo come mezzo di comunicazione. Certamente non abbiamo avuto la puntualità di un telegiornale o di un quotidiano ma, piano piano, sulle nostre pagine, l'attualità e la cronaca si sono trasformate in storia e cultura delle nostre valli. Senza una sede fissa abbiamo mantenuto il nostro impegno con la rivista e con i nostri lettori, continuando per quasi un decennio a pubblicare il *Péilacan*, superando molte difficoltà: umane, organizzative ed economiche. Molte crisi sono state superate solo grazie alla tenacia di tutti noi ed al miglioramento dei mezzi che utilizziamo per realizzare questo giornale. Purtroppo, l'assottigliarsi dei componenti e la mancanza di un valido ricambio ha



creato le condizioni per la chiusura di questa rivista e nel mese di gennaio 2005, se non ci saranno cambiamenti, pubblicheremo l'ultimo numero. Prima di cedere le armi abbiamo però deciso di spiegare un po' in anticipo ai lettori le nostre difficoltà e la nostra decisione affinché ognuno possa riflettere e decidere se sia nelle sue possibilità quella di aiutare *L Péilacän* a non morire. Cosa serve? I ruoli che necessitano di una nuova presenza sono prevalentemente legati al commento della cronaca locale di Pont e delle Valli, all'impaginazione ed alla distribuzione della rivista. Ogni anno, quando abbiamo dovuto decidere cosa fare, abbiamo scelto di impegnarci per l'anno successivo. Chi fosse interessato sa che il suo impegno dovrà considerare almeno questo periodo. Esiste il desiderio di condividere e far crescere un gruppo allargato che si aggiunga ai "vecchi" per non far morire questa rivista che è consegnata a oltre 600 famiglie di Pont e di altri comuni. Chi lo desidera ci può contattare, saremo a vostra disposizione. Se nessuno risponderà a quest'appello allora di questa rivista non rimarrà che il suo ricordo. Per ora, grazie a tutti coloro che in questi anni ci hanno letto ed aiutato.

*Michele Nastro*

### **mamab i**

little restaurant, cocktail and wine bar  
Via Marconi 16 - 10085 Pont Canavese

#### **RISTORANTE VINERIA**

Oltre 300 etichette di vino da tutto il mondo

Piatti tipici Canavesani

Apertura ore 18,00 - Riposo lunedì

Gradita prenotazione

**Tel. 0124.860544 - 335.1449140**

### **IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI Le Rose Rosario**

Piazza Craveri 5

10085 Pont Canavese (TO)

Tel. Cell. 348.4205572

Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L

Part. IVA 06112420010



## ECO FILM FESTIVAL

Acqua dolce e amara per il futuro dell'umanità



A questo insostituibile elemento è dedicata la quinta edizione dell'Eco Film Festival, inaugurata domenica 26 settembre a Ceresole presso la Palazzina AEM Bordiga con la proiezione del documentario "Acqua corrente", e proseguita a Pont con altre proiezioni e interessanti dibattiti. Poiché la montagna è la madre dell'acqua il nostro territorio è la sede migliore per questa rassegna, e più degli altri gli abitanti delle zone montane dovrebbero sentire l'importanza dell'argomento. Il tema, di stingente attualità, è da tempo dibattuto dagli esperti ma ancora poco sentito dall'opinione pubblica dei paesi economicamente più progrediti che di questo bene primario, come di altre fonti di energia, tendono a fare scialo. Un tempo stimata come bene comune da non negare a nessuno l'acqua, in epoca di globalizzazione, è considerata fonte di energia al servizio dello sfruttamento economico di pochi, e potrebbe diventare entro breve tempo causa importante di gravi conflitti, quanto e forse più del petrolio. L'industria, che di acqua fa grande e cattivo uso senza preoccuparsi dello spreco, ne della condizione di grande inquinamento nel momento della restituzione alle fonti di prelievo, è una delle grandi responsabili di questa situazione. Anche le grandi opere pubbliche come: autostrade e gallerie scavate nelle montagne, che causano la distruzione delle sorgenti e impoveriscono interi sistemi idrici sono grandi imputate. Per procurare alla nostra società super tecnologica l'energia elettrica necessaria alcuni dei più grandi fiumi del mondo sono stati ridotti alla stregua di rigagnoli, mentre sul corso di altri sono stati creati invasi tanto grandi da sconvolgere interi ecosistemi. L'avidità del sistema economico e la cecità del potere impediscono l'equilibrato sfruttamento di questa e delle altre risorse, le difficoltà per la sopravvivenza di tutte le forme di vita esistenti sul nostro pianeta dovrebbero far riconsiderare l'uso stolto che si è fatto finora dei comuni beni naturali. Nel nostro Paese una legge dello Stato, sottraendo agli Enti locali la gestione degli acquedotti, ha di fatto carpito alla montagna la sua più importante ricchezza e ha aperto la strada alla privatizzazione. I costi che ci verranno

no imposti ci insegneranno a diventare consumatori parsimoniosi. Nei paesi sottosviluppati decine di milioni di persone non hanno a disposizione nemmeno l'acqua necessaria per vivere una condizione di vita igienicamente accettabile, e molte malattie che mietono migliaia di vittime trovano nell'acqua inquinata la loro origine. Anche l'agricoltura, che utilizza questo elemento per sopravvivere, è in grande difficoltà e sono allo studio nuovi sistemi che consentano di raggiungere uguali rese con minori irrigazioni, ma i cambiamenti climatici in atto che favoriscono la desertificazione del suolo creano altri problemi di difficile soluzione. I documentari dell'Eco Film Festival ci hanno illustrato la bellezza e la poesia dell'acqua, i dibattiti la fragilità della sua essenza. Impariamo a farne un uso più accorto, non è detto che ne avremo sempre a disposizione, non continuiamo a dare per scontata la sua presenza nelle nostre case. I problemi che si accavallano potrebbero portare a un improvviso precipitare degli eventi, e le troppe parole al vento dei governi che non riescono a tradurre in atti le buone intenzioni non danno adito a molte speranze. Tutti questi problemi sono stati il filo conduttore di un spettacolo, protagonisti il noto attore Marco Paolini accompagnato dal complesso musicale "I Mercanti di liquore", che con sottile e amara ironia ha messo in evidenza la sostanziale indifferenza con la quale i potenti guardano al futuro, intenti come sono a sfruttare le situazioni a loro favorevoli nel presente.

Nella serata conclusiva del Festival si è svolta la premiazione presso il palatenda allestito per l'occasione nel cortile dell'oratorio. Alla cerimonia erano presenti il Presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, Marino Ceretto Castigliano e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino Walter Giuliano, che è stato tra i promotori della manifestazione coordinata dall'assessore alla Cultura del Comune di Pont Lorella Squarserio. Il primo premio della quinta edizione dell'Ecofilm Festival è stato aggiudicato al documentario "il Nilo" della britannica BBC. Questo video ha ricevuto anche il premio della Giuria popolare e quello del Parco



Nazionale Gran Paradiso per la migliore fotografia. Il premio Regione Piemonte per il miglior film di divulgazione scientifica è andato a "Il tesoro blu" del francese Nicolas Hulot. Il premio speciale della Giuria è stato assegnato al film "In memoriam" dell'islandese Omar Ragnarsson mentre il premio Comune di Pont è andato al film "Dove va l'acqua" di Andrea Guarneri. Molti ospiti illustri alla manifestazione. Tra i più noti: l'etologo Giorgio Chelli e il conduttore di "Gaia" Mario Tozzi, che hanno anche partecipato al collegamento in diretta con la trasmissione RAI "Ambiente Italia. Tra i

lavori presentati vi erano anche alcune video-opere sul tema dell'acqua realizzate dagli artisti dalla Fondazione per l'Arte Sandretto Re Rebaudengo, rappresentata dalla sua direttrice Patrizia Sandretto, pontese d'origine. Il bilancio della manifestazione è stato molto positivo con la presenza di oltre 2.000 spettatori nelle sette giornate della manifestazione. Speriamo che questa rassegna cinematografica cresca sempre di più assumendo un'importanza ed una valenza utili per il turismo delle nostre valli.

*Rita Negra*

## AL VIA I LAVORI DEL SALONE POLIFUNZIONALE DI PONT



Sono partiti all'inizio di settembre, con oltre due mesi di ritardo sulla data originariamente prevista, i lavori di costruzione del nuovo "Centro Polifunzionale" di Pont, che sorgerà in un terreno posto tra via Soana e via Roma, nei pressi del piazzale adiacente al "punto della feiteria". La costruzione di un salone polifunzionale era uno degli obiettivi più importanti dell'attuale amministrazione comunale pontese,

e la sua concretizzazione, che costerà complessivamente oltre novecento milioni delle vecchie lire, è stata possibile grazie anche ai finanziamenti ottenuti dalla Comunità Montana Valli Orco e Soana tramite la Regione che coprono, da soli, oltre metà della cifra complessiva. Il progettista dell'opera, che resterà in parte interrata verso via Soana ed avrà il suo ingresso principale dal piazzale della "feiteria" e nella quale troveranno posto, oltre ad un ampio salone per le manifestazioni, anche un bar ed i relativi servizi, è l'ar-

chitetto Carlo Truffa Giachet, mentre la direzione dei lavori è stata affidata all'ingegner Roberto Truffa Giachet e l'impresa costruttrice è il Consorzio Polyart. Il termine dei lavori è previsto per la metà di aprile del prossimo anno.

*Marino Pasqualone*



### **MOBILIFICIO BRUNASSO**

Via Roma 56  
10085 Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124.85218

### **PORTACOLONE WALTER**

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali  
Cancelli automatici e Antifurti  
Impianti telefonici e satellitari  
Vendita materiale elettrico  
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese  
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797  
Email: p.w.\_imp.elt@libero.it



## UN PARCHEGGIO NEL PIAZZALE DELL'ASILO DI PONT

Approvato dalla Giunta il progetto preliminare



Per la verità quello che un tempo veniva chiamato il "parco" dell'Asilo, situato a fianco della Scuola Materna di Pont con ingresso da via Dalla Chiesa, un parcheggio per le auto lo era già di fatto diventato da qualche anno a questa parte. In modo strisciante le auto si erano infatti impossessate, dapprima saltuariamente ma poi in modo sempre più continuativo, di quest'area posta in pieno centro del paese di Pont, un tempo verde pertinenza dell'asilo infantile. Le amministrazioni comunali succedutesi nell'ultimo decennio, pur tollerando il suo utilizzo come parcheggio, non avevano però finora fatto una scelta chiara sul suo futuro, lasciando in qualche modo aperta la speranza che tale area potesse essere pedonalizzata e recuperata funzionalmente come "polmone verde" per usi ricreativi. Ma ora, con una delibera della giunta comunale di Pont dello scorso mese di luglio, è stato approvato un progetto preliminare che, di fatto, prevede la sua definitiva sistemazione come parcheggio per le auto, stralciando le opere relative al piazzale dell'asilo ed al collegamento pedonale dello stesso con via Destefanis dal Piano di qualificazione urbana approvato lo scorso anno dal Comune. Tale piano, pur approvato dalla Regione, non era infatti stato ammesso a finanziamento dalla medesima per mancanza di fondi, ma ora

pare che sia emersa la disponibilità da parte della Comunità Montana Valli Orco e Soana di finanziare parte dello stesso, e l'amministrazione comunale pontese ha ritenuto pertanto di stralciare la parte riguardante la sistemazione del piazzale dell'asilo e di procedere alla sua autonoma realizzazione, ovviamente se verranno poi effettivamente ottenuti i finanziamenti da parte della Comunità Montana. Il progetto, dell'importo complessivo di 66 mila euro, è stato redatto dall'architetto Adriano Martinetto, e prevede la pavimentazione del-

l'area parcheggio posta di fianco alla Scuola Materna, la realizzazione di due aiuole e la posa di lampioni per la sua illuminazione, oltre alla sistemazione dell'ingresso da via Destefanis al Poliambulatorio ASL. L'intervento prevede inoltre il taglio delle alberature di alto fusto esistenti, cioè delle piante di conifere poste nei pressi del nuovo ingresso per disabili della biblioteca civica: alberi che, peraltro, non hanno finora mai intralciato più di tanto sia l'accesso che il parcheggio nell'area, e non si capisce quindi perché non si intenda salvaguardarli. Tanto più che, come si legge nella relazione tecnica, l'intervento insiste nell'ambito di un'area di particolare rilevanza ambientale e le opere sono volte alla riqualificazione e valorizzazione del contesto ambientale di contorno alle attività commerciali. Se l'opera sarà finanziata Pont avrà dunque una ventina di posti auto "ufficiali" in più, anche se di fatto c'erano già adesso: resta la curiosità di sapere se in tale area di sosta verrà istituito il "disco orario", come nella vicina e grande piazza Craveri, oppure si potrà lasciare anche tutto il giorno l'auto parcheggiata in quel che un tempo era il "parco" dell'asilo.

*Marino Pasqualone*



---

## PARCHEGGI E VERDE: LE SCELTE SBAGLIATE

---

*Le auto hanno dunque vinto ancora una volta: ormai sono loro a dominare con distese di lamiere multicolori le nostre piazze e, se il progetto preliminare approvato dalla giunta comunale di Pont andrà in porto senza modifiche, prenderanno ufficialmente possesso anche del piazzale, già "parco", dell'asilo. Ora, al di là dell'opportunità di trasformare definitivamente in parcheggio quella che avrebbe invece potuto diventare una magnifica e tranquilla area recintata di verde attrezzato e per manifestazioni all'aperto in pieno centro di Pont, è pur vero che tale sito si trova oggi abbandonato al parcheggio "selvaggio" delle auto e in uno stato di degrado tale da richiedere la "riqualificazione urbana", ma la colpa non è forse di chi, per tutti questi anni, ha tollerato tale situazione? Peraltro senza cercare con convinzione, almeno per quanto ci è dato di sapere, una eventuale soluzione alternativa per recuperare i posteggi mancanti in centro paese, quale potrebbe essere, ad esempio, la trasformazione del capolinea degli autobus, che occupa mezza piazza Craveri, in semplice fermata per i bus, come d'altronde lo era già un tempo. Fatto sta che, mentre altrove città e paesi cercano di pedonalizzare piazze e stra-*

*de nei loro centri abitati, a Pont invece le auto le facciamo parcheggiare anche a fianco del cortile dove giocano i bambini dell'asilo. E questo mentre nell'altra grande piazza "polifunzionale", quella realizzata alla "feiteria", che era l'unico spazio di grandi dimensioni creato all'interno del concentrico per parcheggiare, ma anche per ospitare ad esempio spettacoli viaggianti e, in prospettiva, forse lo stesso mercato del lunedì, non si è trovato di meglio che costruirci un'area verde recintata per camper e picnic, proprio davanti ad un salone polifunzionale in fase di realizzazione che si troverà così, in occasione delle future manifestazioni in esso ospitate, con una drammatica carenza di parcheggi. Quale strategia complessiva di razionalizzazione e valorizzazione urbanistica ed ambientale del capoluogo si celi dietro a queste ultime scelte dell'amministrazione comunale pontese sinceramente sfugge, ma, a vederli dall'esterno, questi interventi sembrano sempre di più ai pezzi di un "puzzle" che ben difficilmente potranno mai incastrarsi tra loro.*

*Marino Pasqualone*

---

### LETTERE AL DIRETTORE

Viva l'ipocrisia.

Egregio Direttore, secondo la definizione della cultura cristiana si dovrebbero chiamare "Sepolcri imbiancati": cioè presenze tutte belle ed eleganti dal di fuori, ma, purtroppo, marce all'interno, nel loro intimo.

Questo è quanto mi viene in mente assistendo ai recenti accadimenti del nostro comune. Vorrei infatti mettere in bilanciamento due fatti: il primo, la promozione da parte del Comune di Pont dell'EcoFilmFestival, ove tutti si professano ecologisti convinti e, si direbbe, affrontano e perseguono con assoluta, apparente serietà le questioni ecologiche, anche quelle a noi più lontane.

Il secondo, l'abbattimento dei pini del cortile dell'asilo, forse per poter far posto a un (uno!) parcheggio auto in più nel cortile stesso, ove già adesso di auto ce ne stanno più delle venti

programmate.

A parte l'opinabilità del destinare la suddetta area a parcheggio, ma è possibile che nessuna voce si levi, nè di "maggioranza" nè di "opposizione" a tutela di alberi che erano già lì prima che noi nascessimo e che mi piacerebbe fossero ancora lì quando i "saggi deliberanti" saranno passati a miglior vita?

Neanche chi si dovrebbe occupare della "promozione dei valori etnico-ambientali" prova, conseziante, ad alzare un dito!

Allora si è tutti d'accordo: si taglieranno gli alberi a suon di delibere. Tanto, non sono riusciti a proteggere nessuno da ferali "colpi di sole".

Se i pini cadranno, quando cadranno, cadrà con loro anche buona parte della dignità di chi ha voluto la loro fine.

*Giacomo Castagna*



## LUCI ED OMBRE PER LA "FERA DA STEIMBER" A PONT

### Il giorno di "San Matteo" meno gente e bancarelle e niente bestiame



Chiude con un bilancio complessivamente positivo l'edizione 2004 della "Fiera di San Matteo" di Pont Canavese, che negli scorsi 20 e 21 settembre ha attirato migliaia di visitatori nell'area espositiva compresa tra i portici dell'antica via Caviglione ed i "prà dla fèra" in riva al torrente Orco, favorita anche dal clima soleggiato e mite di due giornate quasi estive. Soprattutto nel pomeriggio di lunedì 20 settembre una vera e propria marea di gente ha invaso le vie e le aree prative dove erano state allestite le oltre trecento bancarelle degli ambulanti, confermando ancora una volta che la "*Féra da steimbèr*" pontese conserva immutato il suo fascino ed il suo richiamo, nonostante nel frattempo la realtà socio-economica valdigiana sia profondamente mutata. Buon successo anche per il settore riservato al bestiame bovino, limitato però solo al primo giorno di fiera, che oltre agli allevatori ed agli altri operatori del settore zootecnico ha attirato un pubblico eterogeneo di curiosi, suscitando anche l'interesse dei bambini per i quali, ormai pure nei nostri paesi, sta diventando sempre più difficile poter osservare abitualmente da vicino questi animali. Durante l'esposizione l'assessore al commercio del Comune di Pont, Andrea Verlucca, ha inoltre consegnato un riconoscimento agli espositori con vent'anni di partecipazione alla fiera di San Matteo, tra cui il pontese Luigi Ceresa Prina, mentre una campana ricordo, donata dalla Comunità Montana Valli Orco e Soana, è

andata agli allevatori presenti alla rassegna con i loro capi di bestiame, tra i quali il pontese Renzo Sandretto e lo sparonese Giovanni Tarrone. Buon successo anche per la "*Festa della Birra*", organizzata a cura dell'Oratorio di Pont, e per le serate danzanti del "Settembre Pontese" culminate con la proclamazione della graziosa Elena Castagna quale "*Miss Pont 2004*" e di Cristina Mosca e Silvia Mattiuz come sue damigelle. Ma, oltre alle luci, ci sembra corretto dover sottolineare anche alcune "*ombre*" dell'appuntamento fieristico pontese, le quali si concentrano soprattutto sulla "*tenuta*" del secondo giorno della fiera: cioè proprio quel 21 settembre, San Matteo, che da il nome alla stessa ed era storicamente il giorno principale del grande mercato autunnale di Pont e valli. In tale giornata, che è poi anche il giorno deputato di festa "*patronale*" per fabbriche, uffici e scuole pontesi, pure quest'anno nella zona prativa della fiera mancavano numerose bancarelle rispetto al giorno precedente, ed era del tutto assente il settore dedicato al bestiame. A nostro avviso tale situazione, che peraltro si ripete ormai da alcuni anni, richiederebbe in modo sempre più urgente un ripensamento e rinnovamento della "Fiera di San Matteo", che miri principalmente a ridare maggiore centralità ed importanza proprio alla giornata del 21 settembre: magari, tanto per cominciare, facendo svolgere la giornata dedicata al bestiame in tale giorno anziché il 20. Con la consapevolezza comunque che il modello di sviluppo economico in atto, tutto sbilanciato verso la grande distribuzione (*centri commerciali, supermercati*), è destinato a penalizzare sempre di più il commercio ambulante ed i mercati, soprattutto nei paesi più piccoli. Purtroppo questa è l'amara realtà: ogni supermercato in più nell'area canavesana ed ogni abitante in meno nelle valli contribuiscono, oltre che a far contrarre numericamente sia i negozi che le già poche bancarelle presenti nei mercati settimanali dei paesi valligiani, a rendere sempre più marginale e "*povera*" anche la grande fiera pontese che segna l'inizio della stagione autunnale.

Marino Pasqualone



---

## A COLLOQUIO CON DON ROBERTO LUCCHINI

---

Avevo appena letto sul nostro bollettino parrocchiale l'articolo di Don Aldo rivolto a tutti i suoi parrocchiani e mi erano rimasti grandi interrogativi. Gli stessi che mi avevano suscitato un altro articolo, apparso su "La Stampa" qualche anno fa, in cui il Pontefice, rivolgendosi ai laici, diceva: "cattolici incendiate il mondo con l'annuncio del Vangelo". I miei dubbi nascevano dal capoverso in cui si dice "la parrocchia deve essere una comunità accogliente, dialogante, capace di interloquire con altri soggetti sociali del territorio, con le istituzioni laiche che promuovono cultura e giustizia sociale. Il Papa, invece, elencava le conquiste sociali e le rivoluzioni in campo genetico, il progresso e il sottosviluppo in vaste aree della terra, la fame nel mondo e la difficoltà di tutelare la pace, la rete capillare delle comunicazioni e i drammi della solitudine della violenza che registra quotidianamente la cronaca. Di fronte a queste esortazioni mi ero chiesta e mi chiedo: ma in concreto che cosa si può e si deve fare per risolvere, almeno in parte, tutti questi problemi? Il volontariato è già un esempio, ma è sufficiente? Ci sono istituzioni quali: Amnesty International, Green Peace, WWF che si adoperano per la soppressione della pena di morte e denunciano le torture, l'inquinamento, soprattutto dei paesi più poveri dove vengono scaricati i rifiuti tossici, salvano e proteggono alcune specie di animali in via di estinzione e l'ambiente in generale, ma che altro si può fare? Un ulteriore interrogativo che da tempo mi pongo riguarda "la famiglia" che la Chiesa, giustamente, considera come nucleo base della società. La famiglia, già minata da mode e tentazioni del mondo moderno, deve anche sottostare alla legge del mercato del lavoro. Per un verso con contratti temporanei che impediscono ai giovani di programmare un futuro e dall'altro, per chi il lavoro ce l'ha stabile, con richieste di massima disponibilità sia per quanto riguarda l'orario giornaliero che le continue trasferte più o meno temporanee, pena il rischio di vedersi emarginati in caso di rifiuto. Il tutto a scapito della presenza in famiglia. E' a questo punto che ho incontrato Don Roberto. Per la sua preparazione e, più ancora, in virtù degli

studi che sta per intraprendere presso l'Accademia Diplomatica di Roma e che lo avvieranno a tale carriera ecclesiastica gli ho palesato tutte le mie perplessità ed ecco ciò che mi ha detto in proposito.

*Romana Fassola*

*Desidero anzitutto, ringraziare la Signora Romana Fassola per le sollecitazioni e gli interrogativi con i quali mi offre la possibilità di riprendere alcuni dei temi che possiamo riconoscere anche alla base dell'annuncio cristiano e dell'infaticabile magistero di Giovanni Paolo II. Va precisato inoltre, che le affermazioni riferite al Santo Padre e al parroco di Pont, vanno colte nel loro contesto preciso. Si tratta infatti, di dichiarazioni necessariamente generali che si riferiscono a due interventi specifici, il primo del Sommo Pontefice nel corso dell'Anno Giubilare, il secondo, riportato dal Bollettino Parrocchiale, riprende il Messaggio dell'annuale Assemblea dei Vescovi Italiani, lo scorso mese di maggio. Dicevo trattarsi di affermazioni di carattere volutamente generale, proprio perché hanno la finalità di presentare in un orizzonte molto ampio alcuni elementi comuni e di richiamare tutta una serie di valori condivisi, cui poter fare riferimento nell'atto delle scelte locali e personali. Da anni la Santa Sede, in particolare, invita tutto il mondo cristiano alla riflessione e a precisi impegni etici di fronte a problemi nodali che riguardano da vicino i problemi dell'umanità. Il primo è la salvaguardia dell'ambiente umano nel quale siamo chiamati a vivere, il secondo, si sofferma sul rapporto sempre più conflittuale tra nord e sud del mondo che è sotto gli occhi di tutti noi. Assistiamo, infatti, ad uno sviluppo delle Società più ricche spesso a danno delle popolazioni più povere e socialmente deboli; a questo va unito il mancato rispetto dell'ambiente e del sistema ecologico che rischia di drammatizzare ulteriormente il destino di milioni di persone. Di fronte a problematiche tanto vaste la Chiesa continua a riaffermare la necessità di un impegno personale e concreto di ciascuno di noi. I giovani, in particolare, sono profondamente sensibili a*



queste tematiche perché percepiscono che non ci può essere futuro sostenibile e pacifico senza una conversione dei cuori e dei comportamenti personali e sociali, capaci di mutare l'attuale situazione. Mi pare davvero giusto allora, dare ampio spazio nelle nostre comunità parrocchiali e civili a quelle associazioni di volontariato e di impegno che ci aiutano a tenere alta la guardia dinanzi a tali sfide e, anche nel nostro piccolo a promuovere progetti per la sensibilizzazione e di sviluppo, condividendone l'impegno con le istituzioni locali e la società civile. Da anni nella nostra diocesi di Ivrea fioriscono numerose iniziative di questo genere. Penso in particolare ai progetti del Centro Missionario Diocesano in Brasile, alle adozioni a distanza favorite in numerose parrocchie, solo a Castellamonte le adozioni sono quasi cento per il mantenimento di un asilo in Tanzania, così le parrocchie di Mercenasco, Settimo e Caravino si fanno promotrici di aiuti concreti in diversi Paesi di missione e molti sono i giovani che scelgono di trascorrere alcuni mesi di servizio dei più poveri in Brasile e in Africa. Infine desidero citare l'iniziativa della Caritas di Ivrea in collaborazione con il Comune, denominata "Un Varco di Pace" che si occupa di portare aiuti concreti nella martoriata terra di Palestina, in particolare per le strutture scolastiche della città di Beit - Ummar. In realtà esiste tutto un mosaico di iniziative diverse, a carattere religioso e non, che ci invitano alla speranza e costituiscono una vera pedagogia del servizio, soprattutto tra i più giovani. E' un capitale umano e morale che siamo chiamati a sviluppare con l'aiuto di tutti

e che, in qualche caso ci permette di realizzare, seppur ancora timidamente, alcune delle prospettive profetiche che Papa Giovanni ci aveva indicato con tanta lucidità nella sua Enciclica "Pacem in Terris", già nel 1963. Non ci può essere Pace senza Giustizia e senza Riconciliazione; non ci può essere Pace senza il coraggio di guardare ad ogni uomo come Persona, soggetto di Diritti e di Doveri; non ci può essere Pace senza la consapevolezza che ogni atto o scelta locali, in un contesto vasto come quello odierno, assumano anche un valore globale, capace di segnare la vita di molti. Al contempo Papa Giovanni non dava una ricetta politica o sociale per affrontare l'enormità di tali problemi, bensì invitava a rientrare in se stessi, a cogliere per primo in noi l'incapacità di essere pienamente all'altezza di un così grande compito, ad essere totalmente trasparenti alla cultura della Pace, in prima persona condividendo - come sottolinea il Concilio Vaticano II - le gioie e le sofferenze, le attese e le speranze dell'umanità del nostro tempo. Mi permetto anche di salutare tutti i Pontesi nel momento in cui riprendo la via di Roma per ultimare la mia formazione presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica per il Servizio Diplomatico della Santa Sede. Si apre, dunque, una pagina nuova del mio ministero per la quale vi invito ancora a seguirmi con l'affetto e l'amicizia che sempre mi avete manifestato. Sarò felice se vorrete sempre ritenervi il vostro caro amico pontese.

*Don Roberto Lucchini*

## STRADA INTERROTTA

La strada che da Truc Bertot conduce a borgata Doblazio è intransitabile ormai da qualche mese. Certamente non è una delle più importanti e trafficate, ma è molto comoda, ad esempio, per raggiungere la borgata in questione, oppure il cimitero o, ancora, per immettersi sulla via che conduce a Cuornè senza passare necessariamente per

Oltresoana. Quindi la sua importanza, se pur minima, la riveste. Gli abitanti della zona, che comunque ne usufruiscono, ne gradirebbero il ripristino.

*Rita Negra*



---

## BUON COMPLEANNO MAESTRA BARRA

---

Buon compleanno maestra Barra! La decana delle insegnanti pontesi ha festeggiato a settembre il traguardo del secolo di vita. La maestra Maria Barra ha spento le sue cento candeline nel corso di una grande festa, circondata dall'affetto di parenti ed amici, ricevendo anche gli auguri del sindaco di Pont, Dante Barinotto che l'ha ringraziata per la preziosa opera prestata al servizio della comunità pontese nei suoi quarantasette anni di insegnamento. Gentile e minuta, la maestra conserva una memoria di ferro e ricorda ancora con dolcezza e nostalgia volti e nomi dei suoi allievi e momenti della sua lunga carriera nel mondo scuola. Originaria di Coassolo, dove è nata l'11 settembre del 1904, ha preso servizio alla scuola elementare di Pont nel 1946, dopo una



lunga "gavetta" che l'ha vista fare la spola fra le scuole delle più sperdute borgate di montagna delle valli di Lanzo e del Canavese (ha insegnato fra l'altro a Stroba dal '27 al '36 e a Gurgo di Locana dal '36 al '46). A Pont è rimasta in cattedra fino all'età di 65 anni, ritirandosi nel 1969. Una vita passata nelle aule scolastiche a formare intere generazioni di pontesi, interpretando il proprio lavoro quasi come una missione. E ancora oggi, con quel sorriso sempre dipinto sulle labbra e gli occhi azzurri e vigili spalancati sul mondo, la maestra Barra sembra voler offrire a tutti la sua lezione: affrontare la vita con serenità, lottando con tenacia per superare le difficoltà e guardando con fiducia al futuro.

*Lara Prato*

---

## L'UFFICIO POSTALE FILATELICO

---



In occasione della IX edizione rinnovata del tradizionale "Concert dla Rua", svoltosi alle ore 21,00 di sabato 17 luglio 2004, l'ufficio postale staccato di Pont Canavese in via Destefanis 1 (gentilmente concesso dai coniugi Varda), munito di bollo figurativo (su disegno di Luigi Mobiglia), ottimamente gestito dagli ufficiali postali, la Direttrice Maria Pia Oddonetto e Carla Menietti (a sinistra nella foto), era a disposizione degli appassionati di storia postale e di souvenirs. Un ringraziamento per la loro professionalità, simpatia e cortesia.

*Nadir Castagneri*



## L'OFFICINA MECCANICA ROSSI STEFANO

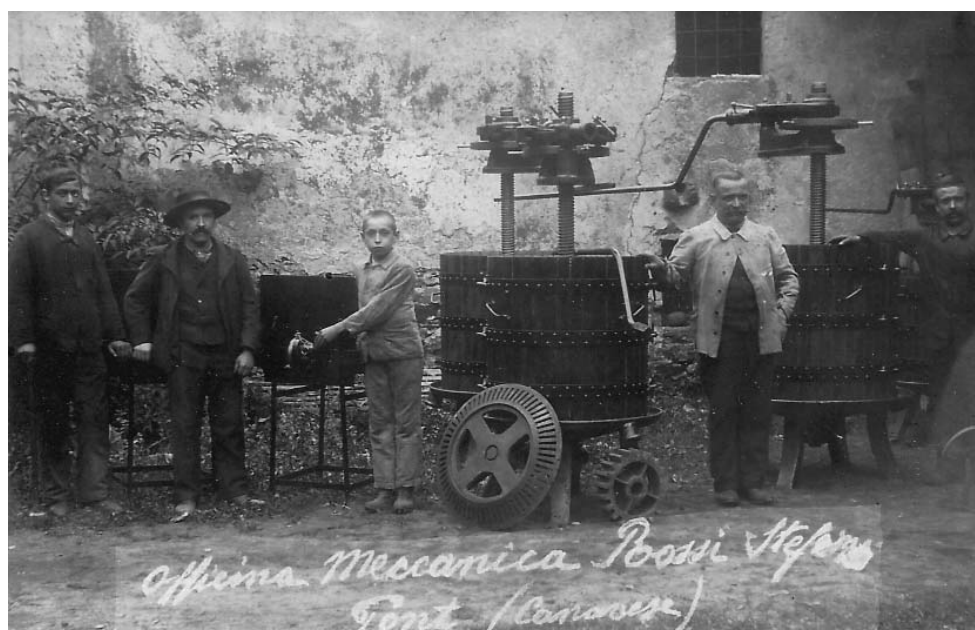


Foto archivio: Giuseppe Balagna

C'è una vecchia fotografia pontese databile intorno al 1906, che fu scattata nell'allora officina meccanica "Rossi Stefano", sita in località Roggie, specializzata nella produzione di macchine per orditure tessili e di torchi per uva. La fotografia si caratterizza per la presenza di alcune macchine operatrici e soprattutto di cinque figure umane. Tre di queste persone (le prime due da sinistra e l'ultimo a destra) non sono state individuate, mentre al centro abbiamo un giovane apprendista che è Fiorenzo Giani (classe 1894) e un signore in giubbotto chiaro che è il proprietario Stefano Rossi. Interessanti sono le vicende del locale che ospitava l'officina Rossi, un edificio ancora esistente e che fa oggi parte della s.a.s. E.S.T. (Ente Sperimentale Troticoltura): dopo il cancello d'entrata è la prima costruzione addossata al muro della provinciale Pont - Sparone. Allorché l'officina Rossi cessò la sua attività, il locale venne utilizzato dalla prima tipografia pontese, quella impiantata dall'intraprendente signor Ottavio Roberto. che ebbe come aiutante il Matet ( Battista Ronchietto, classe 1908), persona geniale e versatile che fece molti mestieri, nel 1948 emigrò in Argentina (ove lo seguirono la moglie Francesca e i tre figli) e qui raggiunse una buona posizione economica e prestigiosi successi professiona-

li. Fatto questo che gli permise frequenti (almeno quaranta) trasvolate dell'Atlantico, per ritrovare gli amici e i parenti pontesi e per non soffocare di nostalgia per la sua gente e per il suo paese, del quale divenne la memoria storica e un simbolo di operosità intelligente. E a Pont morì all'età di novant'anni. Intanto, la tipografia Roberto si trasferiva dalla sede della Roggie ad un locale più ampio nella "Via del Commercio"

(Via Caviglione) e poi nell'attuale sede di piazza Craveri, con macchinari sempre più sofisticati e moderni. Un'attività costante che, con tre generazioni, da quasi un secolo accompagna la vita pontese. I locali dell'antica officina delle Roggie, dopo essere stati lasciati dalla tipografia Roberto, videro al lavoro il fabbroferraio Pierino Prato, un ottimo artigiano del ferro battuto, maestro nell'arte della brasatura: dopo qualche tempo anche l'officina Prato si trasferì, in locali più ampi. Solo negli anni quaranta, con la guerra, i bombardamenti e lo sfollamento da Torino, i vecchi locali vennero ancora utilizzati da un'attività artigiana, questa volta (1942) la fonderia artistica Pietro Riva, che lavorava metalli preziosi, Fu qui che apprese i primi rudimenti della fusione e della lavorazione di tali metalli il non ancora quattordicenne Giuseppe Bologna ( classe 1929)... E poi con la fine della guerra il vecchio locale delle Roggie ha chiuso i battenti alle diverse, storiche attività dell'artigianato pontese, ma rimane lì, a ricordarne la storia. Assieme a una vecchia fotografia che dice tante cose a chi sa leggerla con quell'attenzione e quell'amore che questi documenti storici meritano.

*Nadir Castagneri*



---

## LA CAMPANA DI FORMIERO VENA - TURALE

---



Il campanile della chiesa di Formiero fu costruito al centro del paese affinché il suono della sua campana fosse sentito anche da Vena e Turale. Nel 1922 la campana fu sostituita dall'attuale e fu battezzata. La madrina fu la maestra Perino e padrino il piccolo Aimone Silvio di solo sette anni. Da ottant'anni questa campana ha segnato non solo i momenti felici e tristi delle Borgate, ma anche gli avvenimenti negativi legati alla natura, COME I VARI INCENDI AVVENUTI DAL LONTANO 1922 AI GIORNI NOSTRI. Non si deve dimenticare la miseria di ottant'anni fa, e chissà con quali sacrifici i nostri vecchi sono riusciti a mettere sul nostro campanile una così grande campana. E' dovere di tutti noi mantenere efficiente quello che i nostri "vecchi" ci hanno lasciato in eredità.

*Carla Aimone*

p.s. sulla foto della campana c'è scritto:

*Cav. Botto Federico Cuornè  
Nostra signora della neve Santa Lidia - 1922  
Frazioni Formiero - Vena e Turale unite.*

---

## IL VECCHIO CIRCOLO ALTO CANAVESE

---



ti alcuni soci in piazza S. Anna con alle spalle il rimorchio carico con le botti piene dell'uva che servirà per fare il vino per il circolo e per alcuni soci. Siamo all'incirca nell'anno 1952 e si riconoscono da sinistra sopra il rimorchio: ... Perona, Carluccio Perona, Oreste Tepatti, Oreste Configliacco Buffar - accovacciato Michelangelo Orso Giacone. In piedi: Armando Ballesio, Giovanni Giani, Filippo Balagna, Luigi Orso Manzonetta, Angelo Orso Manzonetta, Mario Ottino, Giovanni Tempo, Giovanni

Riallacciandomi all'articolo apparso sul n. 2/2004 del nostro giornale riguardante il circolo di Oltresoana voglio completare la documentazione con questa bella fotografia fornitami da Giuseppe Balagna ove sono raffigura-

Configliacco Buffar. Accovacciati: Giacomo Truffa, ... Mainelli, Giuseppe Balagna e Sergio Buzio.

*Piero Vaccarone*



## LA GARA DEI "PIERIN" DEDICATA A LUIGI FAVA



Piccoli pescatori protagonisti, sabato 4 settembre, a Pont Canavese, in occasione dell'appuntamento con la "Gara di Pierin". Promossa dalla società pesca sportiva "Orco e Soana" di Pont e dall'associazione "Orco" di Cuorné, in collaborazione con l'Enalpescas di Torino, la sfida tra i futuri "maestri delle lenze" ha riscosso anche quest'anno un grande successo, registrando la partecipazione di ben 71 bimbi provenienti da tutto l'alto

Canavese. Supportati dall'aiuto dei pescatori e da quello di mamma e papà, i piccoli concorrenti si sono cimentati nella cattura di sette trote presso "I Laghetti" di borgata Tellario, sede della pescasportiva pontese. La classifica, stilata in base al peso, ha visto trionfare Luca Decilladi, seguito da Alessio Perono e Renato Dalla Pina. Al vincitore è andato il primo trofeo "Memorial Luigi Fava", istituito per ricordare l'ex guardapesca volontario scomparso pochi mesi fa. "Un amico indimenticabile e un collaboratore insostituibile, anche in qualità di vice presidente del Consiglio di Valle", lo ha ricordato, con commo-

zione, il presidente dei pescatori pontesi Eligio Perotti. In questa occasione di festa tutta riservata ai bambini Perotti ha voluto rivolgere un pensiero anche alle sfortunate vittime della tragedia nella scuola di Beslan in Ossezia. Al termine della premiazione ai piccoli partecipanti è stata servita una merenda, con un arrivederci all'anno prossimo.

*Lara Prato*

## FESTA PATOIS EFFEPI



Si è svolta a Ceresole Reale la tradizionale festa del patois. I partecipanti hanno gioiosamente invaso le strade del paese con canti e danze, esibendo i bei costumi delle loro vallate. Erano presenti gruppi provenienti da Svizzera, Francia, Savoia e da aree italiane di lingua franco provenzale. Hanno piacevolmente intrattenuto il pubblico il coro "La

Miounda" di Ingria, i "Locana Folk", i gruppi di Lione, Aosta, Ala di Stura e i Cantori di Soleve (Savoia). Anche la cultura e la spiritualità ha avuto il loro spazio con la presentazione della nuova grafia franco provenzale e la S. Messa recitata in franco provenzale da Don Dario, parroco di Ceresole Circa settecento gli iscritti alla manifestazione ai quali si sono uniti molti visitatori che con la loro presenza hanno decretato il successo della manifestazione, organizzata con impegno dalle associazioni "Effepi" e "Reiss 'd Biru" guidate da Ornella De Paoli e Antonio Oberto con la partecipazione di ari sodalizi locali. E' seguita la sfilata per le vie del paese e il pranzo allestito nel padiglione gastronomico allestito a Pian della Balma. Per tutti gli intervenuti è stata una piacevole occasione di incontro con la cultura delle genti di lingua franco provenzale.

*Rita Negro*



## UNA TARGA PER RENZO VIDESOTT



del Convegno fatta dal prof. Franco Pedrotti dell'Università di Camerino, hanno parlato i prof.ri Pierre Passarin D'Entrevès e Giorgio Lombardi dell'Università di Torino, Francesco Pastorelli della C.I.P.R.A. e il dott. Michele Ottino, Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso. Ha chiuso il convegno Walter Giuliano, Presidente della Federnatura ed assessore alla Cultura del Comune di Torino. Il giorno 12 settembre 2004, circa cinquanta persone hanno partecipato alla ventiseiesima camminata "Renzo

Sabato pomeriggio 11 settembre 2004, si è svolta a Cogne, nella sala congressi del Municipio, un convegno organizzato dalla Scuola di Specializzazione in gestione dell'ambiente naturale e delle aree naturali protette dell'Università di Camerino e dal Parco Nazionale "Gran Paradiso". Tale convegno aveva come titolo: "Risorse naturali sovranazionali. Attualità del Pensiero di Renzo Videsott a cento anni dalla nascita". Renzo Videsott nato a Trento nel 1904, muore a Torino nel 1974. Dal 1943 al 1969 fù prima Commissario Straordinario, poi facente funzioni di Direttore del P.N.G.P. e contribuì, specialmente nei primi anni dopo la guerra, a salvare la specie stambecco e il parco Nazionale "Gran Paradiso". Il convegno è stato aperto con il saluto del Sindaco di Cogne, Bruno Zanivan, di seguito ha parlato l'assessore regionale della Valle d'Aosta, On. Luciano Caveri; poi, dopo la presentazione

"Renzo Videsott", che portava, partendo da Cogne, al Pian Resello, "posto Magico" per la sua bellezza a detta di tutti i partecipanti. In questa occasione è stata posta in loco ed in aggiunta ad una già preesistente, una seconda targa che con le parole di Renzo Videsott descrivono il posto.

*Michele Nastro*





## IL VESCOVO AL BERCHIOTTO PER SAN ROCCO



L'estate, che sta ormai declinando verso le prime brume autunnali, è stata ancora una volta l'occasione di un fugace momento di vita per molte borgate delle nostre montagne valligiane. Villaggi che l'esodo dei montanari consumatosi nell'ultimo mezzo secolo ha sovente completamente svuotato e che solamente per qualche settimana, ma in alcuni casi a volte solo per un giorno, tornano quasi magicamente a ripopolarsi. Si riaprono dunque le porte cigolanti delle vecchie case, si tagliano le ortiche che hanno invaso i sentieri e, soprattutto, si torna a festeggiare nelle innumerevoli cappelle e nei piccoli santuari che, quasi in ogni borgata, erano state erette dalla fede dei loro antichi abitanti, il Santo Patrono. Questi riti religiosi sono anche un modo per ricordare tutti coloro che in questi villaggi hanno vissuto, una sorta di omaggio e di preghiera alla loro memoria. E, mentre le processioni con la statua del Santo o della Madonna si dipanano lente per le vie delle borgate, per coloro che li hanno conosciuti sembra quasi di poterli rivedere i volti di quei vecchi montanari, segnati da sole delle Alpi e dalle fatiche quotidiane dei campi, affacciarsi sull'uscio delle case e farsi il segno della croce. Ricordi e suggestioni di un microco-

smo alpino che non esiste più, disgregato da un abbandono devastante e da una realtà profondamente mutata, e che forse soltanto più in occasione di queste semplici feste religiose ritrova qualche traccia degli ormai lacerati legami con il suo passato, una sorta di "trait d'union" tra la montagna di ieri e quella di oggi, tuttora alla ricerca di una nuova identità che sappia darle la speranza di un possibile futuro. E tra le tante feste di borgata che hanno segna-

to l'incerta, meteorologicamente parlando, estate valligiana, vogliamo ricordare quella di San Rocco svoltasi lo scorso mese di agosto nella frazione Berchiotto di Frassinetto, resa quest'anno particolarmente solenne dalla presenza del Vescovo di Ivrea Mons. Arrigo Miglio, che ha concelebrato la Messa unitamente al vicario di Frassinetto Mons. Fiorenzo Rastello. La chiesa del Berchiotto, pur un tempo sede di parrocchia e che, fino alla metà degli anni cinquanta dello scorso secolo, poteva contare su un sacerdote stabilmente residente in loco, non è riuscita a contenere tutti i numerosi partecipanti alla funzione religiosa, e poi un lungo serpentone di gente si è snodato lungo le stradine del villaggio dietro alla statua del Santo Patrono portata in processione, preceduta dai celebranti e dalla "priora" della festa di quest'anno Maria Ronchietto. Una bella festa, dunque, che è stata come sempre anche un'occasione per molti borghigiani, che la "diaspora" alpina ha portato lontano da qui, di ritrovarsi e ricordare qualche episodio di un Berchiotto che ormai non c'è più, ma che vivrà per sempre nel cuore e nella memoria di chi lo ha conosciuto.

*Marino Pasqualone*



## CONTINUANO GLI INCIDENTI STRADALI

### Nemmeno il ritiro della patente spaventa gli incoscienti

Le vacanze estive sono terminate e, come sempre, è tempo di bilanci. Gli operatori del settore turistico lamentano il calo di presenze e tutti si rammaricano della congiuntura economica, causa principale della situazione. Purtroppo il periodo estivo, che avrebbe dovuto essere di maggiore serenità per tutti, è stato funestato da molti, troppi incidenti stradali. L'introduzione della patente a punti, che inizialmente pareva funzionare, aveva fatto sperare in un futuro meno drammatico sulle nostre strade, ma si è trattato solo di una parentesi illusoria. Infatti la presenza di molte pattuglie di polizia sulle autostrade, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, ha effettivamente fatto diminuire il numero dei morti sulle principali arterie di traffico, ma visto che il numero di agenti per controllare tutto e tutti non è sufficiente, l'organizzazione del servizio ha provocato una minore presenza di tutori sulle strade provinciali dove è aumentato il numero degli incidenti. Del resto è sufficiente osservare a

quale velocità sconsiderata vengono attraversate le vie di Pont da troppi automobilisti. La strada che conduce a Frassinetto, è diventata per alcuni una pista da percorrere a velocità elevata, forse per mettersi alla prova o per ostentare la propria abilità di pilota su un percorso ricco di curve e tornanti. Tra i conducenti spericolati anche molte signore, alcune con agganciato al sedile posteriore il classico seggiolino per il trasporto di bambini. Un tempo le donne erano considerate guidatrici prudenti, tanto che le compagnie di assicurazione concedevano loro buoni sconti, temo che il numero delle assennate sia in diminuzione. Ne ho vista personalmente una affrontare la curva di Santa Maria, direzione Frassinetto, a velocità elevata e con il telefonino all'orecchio e non è certo l'unico episodio sconcertante al quale ho assistito. Mi pare che non basti parlare di mancanza di senso civico, questi comportamenti sfiorano la follia.

*Rita Negra*

## RICORDI E NOSTALGIA

Casualmente, veleggiando tra i programmi della televisione in cerca di qualche trasmissione interessante (epica impresa), ho assistito alla riproposta di una tribuna elettorale degli anni '70. Ho così rinverdito i miei ricordi con l'incontro - scontro tra Berlinguer e Almirante. Erano, questi signori, politici di razza o sono forse i tanti, tristi personaggi pubblici dei giorni nostri che me li fanno apparire tali? Saranno le paturnie della vecchiaia....., ma ho gradito il confronto e raf-

forzato la convinzione che gli imprenditori e i tecnici possono sedere con profitto nei consigli di amministrazione, nei parlamenti ci vogliono i politici. Certamente, se nel frattempo l'Italia ha fatto dei passi avanti (?), il merito è del solito signor Rossi che continua a tirare il carretto.

*Rita Negra*

### **PORTACOLONE WALTER**

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali  
Cancelli automatici e Antifurti  
Impianti telefonici e satellitari  
Vendita materiale elettrico  
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese  
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797  
Email: p.w.\_imp.elt@libero.it

### **BONATTO MARINO**

Agraria e Giardinaggio  
Vendita e assistenza  
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina  
Gas in bombole  
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124-85.569



## PAROLA NUOVA PER UN PROBLEMA VECCHIO

### Mobbing

Dall'inglese mob = folla ; to mob = accalcarsi intorno a, assalire, prendere d'assalto, malmenare. (Dizionario Garzanti)

Da qualche tempo anche chi non conosce l'inglese ha preso confidenza con questo termine che, pur non essendo proprio della nostra lingua, è ormai entrato nell'uso corrente. Infatti molti lavoratori hanno citato i loro datori di lavoro o i loro diretti superiori dichiarandosi vittime di questa pratica che consiste, non solo nel dichiararsi sempre scontenti delle prestazioni dei propri sottoposti, ma anche nell'isolare e nel rendere invisibile ai colleghi chi non gode, a torto o a ragione, delle simpatie del capo. Un tempo erano preda di questo espediente le categorie professionalmente più deboli: manovali, fattorini, addetti alle pulizie ecc. ora questo trattamento può essere riservato anche ai manager. I rischi si corrono soprattutto quando si chiede di vedere rispettati certi diritti riconosciuti dallo statuto dei lavoratori e dai contratti di categoria, per questo motivo quasi sempre sono presi di mira i dipendenti, uomini o donne, che chiedono di assentarsi per stare vicini ai propri figli, o persone affette da gravi malattie che devono sottoporsi ad adeguate terapie, come del resto prevedono regole liberamente sottoscritte dal padronato in sede di contrattazione sindacale. Poiché, più che mai di questi tempi, la maggior preoccupazione delle aziende è quello di ridurre i costi, chi non è in grado di rendere il massimo costando il minimo deve essere estromesso. E non è

neanche semplice ricorrere al tribunale del lavoro per vedere riconosciuta la salvaguardia delle proprie ragioni, visto che dimostrare certi atteggiamenti non è semplice; quindi la via migliore pare essere quella della mediazione, anche se in taluni casi chi ha fatto ricorso al tribunale del lavoro si è visto riconosciuto il danno subito. Quasi tutte le persone coinvolte in queste esperienze hanno dichiarato di essersi sentite molto provate psicologicamente e di aver perso la fiducia in se stesse. Da quando il problema è emerso ognuno ha potuto constatare che i luoghi dove si pratica il mobbing sono molteplici, non soltanto quindi la fabbrica, il laboratorio, il negozio o l'ufficio, ma anche la famiglia e la scuola e ci siamo resi conto che, almeno una volta nella vita, tutti ne siamo rimasti vittime. Ho l'impressione che, al di là della necessità di ridurre i costi di conduzione delle aziende, il mobbing possa essere, specie negli ambienti ristretti, il sistema adottato dalle mezze calzette che casualmente si trovano in posizioni di responsabilità (talvolta succede), per nascondere la propria inettitudine. Chi possiede naturalmente l'attitudine al comando ha la capacità di assegnare ad ogni dipendente la mansione che gli è più congeniale e, con l'aiuto della propria professionalità, amministra anche nei momenti difficili senza avvalersi di certi mezzucci.

*Rita Negra*

**lotto** **levi's** **GEOX**  
**MAGAZZINO DELLA SCARPA SPORT**  
**MUSO**  
**www.magazzinodellascarpa.it**  
**adidas**  
**VALLEVERDE**  
**CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**  
**Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE**

**AGRITURISMO**  
 Fr. Filia, 7010081 Castellamonte (TO)  
 Tel. 012.4513635 - Fax 0124.514456

**CIRCOLO IPPICO**  
 Strada Roncheise, 5/a - 10010 Bairo (TO)  
 Tel. 0124.501387 - Fax 0124.501700

**Equin'Ozio**  
 Internet [www.equin-ozio.it](http://www.equin-ozio.it)  
 E-mail: [equin.ozio@tinit](mailto:equin.ozio@tinit)



## TESTIMONIANZE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

*a cura di Clara Colombatto*

Questa volta sarà un bambino di allora, a raccontarvi ciò che ricorda della guerra a Pont.

*"In tempo di guerra io avevo dieci anni. A scuola sono andato fino alla terza elementare. La scuola era stata incendiata, così si andava a lezione all'asilo, due o tre ore al giorno per fare i turni. Ricordo che avevo un maestro valdostano di nome Loran che picchiava come un dannato! Della guerra ricordo che erano venuti i Russi che avevano la loro caserma alle case operaie, quelle fuori della manifattura. I Russi avevano i cavalli e venivano a pascolarli ai Valler e verso il cimitero. I soldati tedeschi stavano da Roncaglia e giù di sotto stavano i repubblichini o fascisti che avevano messo i reticolati col filo spinato al ponte dell'asilo. Ricordo quando i partigiani hanno fatto saltare il ponte della Feiteria per impedire ai tedeschi ed ai repubblichini di entrare in Pont: io abitavo al Fort e con mia zia siamo andati giù vicino al torrente, per essere fuori dallo spostamento d'aria. Ci avevano detto di lasciare tutte le finestre e le porte aperte per evitare che si rompessero. Era stato un gran botto! I partigiani, Titala da una parte, Bellandi e i Roscio dall'altra, avevano bloccato Voira e doveva saltare anche quella strada, ma è saltata solo in parte. Quando i tedeschi sono arrivati hanno ingaggiato una battaglia e sono riusciti a passare lo stesso. E così pure alla Feiteria: sono scesi con i carri armati e i gipponi nel Soana, dove adesso c'è la Croce Bianca, sono risaliti dall'altra parte dove c'è Valle. Poi hanno costruito una passerella in legno per entrare nel paese con i carri e le poche macchine che c'erano allora. A volte, per risalire la sponda, si dovevano staccare i cavalli ai carri che erano già passati e attaccarli agli altri che erano stracarichi di merce.*

*"Ricordo che da Roncaglia c'era un tedesco di nome Helmut. Mio padre aveva catturato un grosso topo vivo e l'aveva legato con una corda: il tedesco gli gridava "via, via se no sparo!" Mio padre rideva e diceva: "Con un topo faccio scappare tutti i tedeschi!" I tedeschi parlavano con noi e non erano nemmeno tanto cattivi quanto lo erano i repubblichini:*

*quando cucinavano, dopo aver mangiato loro, quello che avanzavano lo mettevano a disposizione di chi ne voleva, facendo però lavare le pentole; i repubblichini, invece, buttavano quello che avanzavano subito nel torrente Soana, piuttosto che darne a noi che avevamo una gran fame. Ricordo il pane della tessera che era nero e sapeva di tutto meno che di pane. Quando arrivava il camion dei tedeschi carico di pane, quello bello bianco, fatto con la farina bianca, noi ragazzi cominciamo ad insultare i soldati tedeschi e quelli ci lanciavano dietro le pagnotte di pane. E così tutte le volte che arrivava il camion. Era diventata un'abitudine: noi giù parolacce e loro ridevano e gettavano pane. Di fronte a Roncaglia c'erano le cucine dei tedeschi e noi ragazzi quando riuscivamo ad avvicinarci al sacco del sale, ci riempivamo tutte le tasche di sale e poi via di corsa a casa! Se ci beccavano al massimo prendevamo un calcio nel didietro...*

*La fame era brutta, specialmente per noi ragazzi. Si andava giù nel Soana a prendere le trote con le mani. Ricordo che una volta scoprii sotto al letto tanti "feiturin" a scolare: erano tomini e li tenevano nascosti per non darmene! Andai a protestare arrabbiato ma mia madre e mia zia scoppiarono a ridere: quello era sapone che avevano fatto loro e messo ad asciugare.*

*"In famiglia eravamo in quattro e allora ci davano tanti bollini della tessera e con quelli potevamo comprare lo zucchero. Si andava a Frassinetto a barattare lo zucchero con il burro che poi lo si barattava con un po' di sale di contrabbando. C'era il Munfrin che vendeva l'acqua salata: si andava con i pintoni ed i fiaschi a riempirli. Si andava giù in pianura in bicicletta o in treno a comprare in nero la farina e le patate. Quando il treno arrivava era stracarico, c'era gente persino sul tetto. Quando alla stazione c'erano i repubblichini, c'era sempre qualcuno che correva giù verso il campo sportivo ad avvertire "c'è l'annonaria, c'è l'annonaria!" Allora tutti buttavano giù i sacchi nei prati per non farseli portare via.*

*"Della nostra famiglia non c'era nessuno in guerra, ma i ragazzi già un po' grandi, come*



*mio fratello, venivano tenuti un po' nascosti, altrimenti se passavano a fare un rastrellamento li prendevano e li mandavano nella caserma di Cuornè per accertamenti e se gli girava li mandavano anche in Germania. Spesso mio padre e tanti in fabbrica li avevano prelevati e portati giù a controllare i documenti ed i permessi. Una volta hanno preso*

*mio zio e mia zia a Santa Maria e li hanno costretti ad accompagnarli fino a Frassinetto su per la mulattiera, perché a passare dalla strada principale era pericoloso con i posti di blocco. Invece in mezzo ai boschi erano protetti dagli alberi. Salivano su da Parù ed erano arrivati fino al Berchiotto e a Canfier."*

*...continua...*

## PREMIAZIONE DELLE FIABE SUGLI SPAZZACAMINI

L'ultima edizione del terzo Premio Letterario Nazionale "Enrico Trione - Una Fiaba per la montagna", dedicato agli spazzacamini, ha ricevuto moltissime adesioni. Molti i lavori pervenuti dal Piemonte ma molte anche le presenze da altre regioni d'Italia. Tutto ciò a testimonianza dell'interesse suscitato da questo premio letterario, unico in Italia per le sue caratteristiche.

Oltre 230 fiabe sono complessivamente pervenute alla Giuria, presieduta dal professor Angelo Paviolo, che ha dovuto fare qualche straordinario per portare a termine le valutazioni di tutti i lavori.

I vincitori di quest'edizione saranno premiati nel pomeriggio di sabato 4 dicembre presso l'oratorio parrocchiale di Pont Canavese. In quella data sarà presentato il terzo volume della collana contenente una selezione delle migliori opere pervenute. Il volume, edito dalla Grafica Santhiatese, è arricchito dalle illustrazioni di Graziella Cortese.

La premiazione sarà intervallata dalla lettura delle fiabe vincitrici e da alcuni intermezzi musicali.

Il Premio organizzato dalla nostra associazione e dal Comune di Pont Canavese con l'ap-

porto dell'Assessorato alla Cultura di Pont, è realizzato con la collaborazione di: Comunità Montana Valli Orco e Soana, Ente Parco Nazionale Gran Paradiso e Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino.



### Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.  
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia  
tel. (+39) 0124.84280  
Fax (+39) 0124.811021  
E-mail: centro@misper.it

### MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)

VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





## GOCCE PREZIOSE

### Progetto risparmio idrico

Le riserve d'acqua dolce del pianeta si stanno riducendo e per i cambiamenti climatici, per lo più causati dall'uomo, e per l'uso eccessivo e dissennato che se ne fa presso la "civiltà" occidentale. Abituati come siamo ad aprire i rubinetti con disinvoltura, abbiamo l'impressione che certi allarmi siano eccessivi. Con un progetto di sensibilizzazione rivolta a tutti gli utenti, la Provincia di Torino vuole dimostrare che è arrivato il momento di capire quanto la situazione è invece degna di tutta la nostra attenzione. Senz'acqua la vita è impossibile e lo stretto legame che intrattiamo con questo elemento dovrebbe farci riflettere. Solitamente, servirci di acqua, è il gesto col quale iniziano e si concludono le nostre giornate. L'acqua che noi restituiamo alla terra dopo averne fatto uso subisce una serie di offese alle quali non sempre la natura riesce a porre rimedio. Le sostanze chimiche che vi immettiamo in seguito ad usi agricoli e industriali rimangono nel terreno, si accumulano, intossicano le falde sotterranee e diventano causa di malattie, soprattutto tumori. Anche l'eccesso nell'uso di detersivi e disinfettanti per uso domestico è grave causa di inquinamento, non si dovrebbe andare oltre le quantità di impiego consigliate. In Europa, i maggiori consumatori siamo proprio noi italiani, terzi nel mondo, dopo Stati Uniti e Canada. Torino è la città con il più alto consumo pro capite al giorno: più di 300 litri ! Milano, città all'avanguardia, non possiede un depuratore ed è stata più volte redarguita, multata dalla Comunità Europea e invitata a provvedere. Un tempo dai pozzi di Torino si estraeva acqua di qualità, adesso si utilizza in misura sempre maggiore quella del

fiume Po. Ad oggi in Provincia l'acqua potabile proviene per il 70% da acque sotterranee, per il 15% da acque superficiali e dal 15% dalle sorgenti. Per garantire nel tempo l'uso di queste fonti, la Provincia esegue frequenti controlli, ma tutti queste attenzioni risulteranno vane senza la collaborazione degli utenti. Si possono ottenere grandi risultati con piccoli accorgimenti e cambiando qualche abitudine errata. Questi sono i suggerimenti contenuti in un pieghevole che viene messo a disposizione dei cittadini per iniziativa della Provincia di Torino:

- Facendo la doccia anziché il bagno si possono risparmiare fino a cento litri al giorno
- Un rubinetto che gocciola può far sprecare cento litri al giorno

- Applicare al rubinetto il frangigetto può far risparmiare migliaia di litri all'anno

- Chiudere i rubinetti quando l'acqua non serve (lavandovi i denti, mentre vi insaponate sotto la doccia, quando lavate i piatti ecc.).

Insieme bisogna impegnarsi per garantire in futuro il diritto all'acqua: gli sprechi di oggi saranno la carenza di domani, proviamo a fare qualcosa ora che siamo ancora in tempo. Se continueremo a usare acqua senza porci dei limiti il suo prezzo salirà, sarà così che cercheranno di farci capire che dobbiamo contenere i consumi. Del resto questo sta già avvenendo per tutte le fonti di energia e per lo smaltimento dei rifiuti.

Per informazioni, chiarimenti e approfondimenti tecnici rivolgersi a : Assessorato Risorse Idriche - Via Valeggio, 5 10128 Torino. Tel. 011.861.38.09/07. Fax 011.861.39.78. E-mail [gocciolino \(chiocciola\) provincia.torino.it](mailto:gocciolino@provincia.torino.it).

*Rita Negra*

## Onoranze funebri

De Marchi Riccardo

Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675

## Mobili Pierino

*di Gribaudo Gianfranco*

MOBILI RUSTICI E IN STILE  
SALOTTI - DIVANI - RETI  
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18  
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876  
Sabato dalle 17 alle 19  
Lunedì dalle 8 alle 12

*Danila Querio, una giovane pontese che vive e lavora a Torino come educatrice in un centro socio-terapeutico in zona San Salvario, ha recentemente pubblicato in memoria di suo padre Attilio, un libro di poesie dal titolo "Vorrei parlarti di... poesia".  
Pubblichiamo qui una sua poesia tratta dal suo libro edito dalla Avicenna Editrice.*

---

## L'ANGELO DEL DESERTO

---

Si avvicinava con bellissimi occhi scuri.  
Conosceva le forti emozioni, i miei sogni.  
Condividava la mia silenziosa solitudine nei giorni pieni di sole.

L'angelo era una presenza trasparente nelle notti chiare del deserto.  
La sua voce modulata risuonava nelle ampie stanze e l'aria dei tramonti trasportava il suo intenso profumo di gelsomino.

Camminava ondeggiando con passi lenti e scricchiolanti lungo il Delta del Fiume, mangiava piccoli grappoli d'uva e ascoltava le notizie dal mondo.

Il suo grande cuore batteva ancora e nelle mie mani il tempo scandiva il ritmo dei giorni, delle ore, dei minuti, passati ad aspettare.

Gli Angeli dei deserti ritornano da noi quando li chiami.

Camminano sulle dune di sabbia, sbucano all'improvviso da una nuvola di panna, vestono lunghi mantelli di seta e ghirlande di fiori delicati.

Si muovono come rami di salice o foglie di papiro, sfiorano con le loro ali leggere i luoghi dai silenzi profondi, rotti appena dal respiro dell'ondata o dal grido di un gabbiano.

Gli Angeli dei deserti si fermano per qualche attimo ed escono dai nostri pianeti per ritrovarsi tutti insieme dentro una storia infinita nei paesaggi armoniosi.

Finalmente sei tornato sulla tua stella luminosa dove le figlie di Dio sono appoggiate e dove il corpo e l'anima si confondono con l'etere comprenendosi.

(Autunno 2001) Danila Querio

### BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio  
Vendita e assistenza  
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina  
Gas in bombole  
Materiale per apicoltura  
Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)  
Telefono 0124-85.569

**AIMO Service**  
CONVENZIONATO  
TARGA ASSISTENZA MONDIAL ASSISTANCE  
SOCCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24  
Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia  
Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza  
Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata  
NOLEGGIO VETTURE E FURGONI  
Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888(24h/24h) - PONT CANAVESE (TO)  
<http://www.aimoservice.it> - E.mail: [aimoservice@libero.it](mailto:aimoservice@libero.it)  
Numero Verde **800-99.14.93**



*La lettura del mio articolo apparso sul Peilçan dello scorso bimestre ha sollecitato la creatività dell'amico Gianpiero Bertoli. L'accostamento fra le cifre ricamate sul corredo nuziale nel riserbo famiglia-  
re e quelle forgiate del balcone che fanno mostra di sé nei confronti del mondo è stato motivo di riflessione poetica. Ne è scaturito un brano di poesia che si sofferma sulla complementarità dei ruoli all'interno della famiglia e sulla valenza che il nucleo familiare veniva ad assumere per la nostra società.*

*Claudio Danzera 18 agosto 2004*

## CIFRE

Mani gentili, con aghi e fili  
impreziosiscono candidi lini:  
fresche lenzuola, bianche tovaglie  
per imbandire con garbo tavole.

Greche soavi di colori fini  
arabescano teli leggeri  
per il solfeggio di dita sottili  
Accompagnato da tanti pensieri.

Ora lente passate a sedere  
di giorni e di molte sere  
e alla fine di tanta fatica  
È ricamata in un canto la cifra.

Anche il marito dalle mani calde  
nel forgiare le solite sbarre  
ha inserito nel ferroso disegno  
del suo nome, il durevole segno.

Nel giorno radioso dell'Ascensione  
la sposa s'affaccia a ringhiera  
e con un gesto sentito di devozione  
s'inchina al passaggio della preghiera.

Indugiando con occhio curioso  
sulla marea di gente in moto  
sta con la mano serrata  
sulla ringhiera cifrata.

Distratta, ritorna di fretta  
All'odorosa cucina che aspetta  
Per terminare saporoso pranzo  
Che quel giorno sarà tanto.

Infine la famiglia è tutta riunita  
Intorno alla tavola riccamente imbandita  
E dei coniugi le iniziali del nome  
Campeggiano su tovaglia e balcone.

*Gianpiero Bertoli*



---

## MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono

---



Continuiamo la nostra rassegna con il matrimonio tra Adelio Quendo e Luciana Vallero, sposati in San Costanzo il 2 giugno 1966 da don Vittorio Bernardetto.



e quello tra Giovanni Truffa Giachet e Natalina Marchiando, sposati il 14 giugno 1964 (Quarantesimo) a Santa Maria di Doblazio. Celebrante, anche per loro don Vittorio Bernardetto.



## TRENTA NATALI CON ANGELO PAVIOLO

### Composizioni in piemontese sul Natale

*“Nel 1973, all'approssimarsi del Natale, mi venne la peregrina idea di inviare gli auguri in piemontese, con pochi versi semplici e ingenui. Con pazienza scrissi una dozzina di quei vecchi cartoncini natalizi, illustrati, dorati e incorniciati, e li inviai ad alcune persone che pensavo avrebbero gradito quella mia 'dròlaria”.*

Con queste parole inizia l'ultimo libro “Trenta Natali con Angelo Paviolo”, presentato con molto piacere dalla nostra associazione.

Questo piccolo ma dolce e prezioso volume nasce dalla raccolta delle composizioni natalizie in piemontese da lui scritte ed inviate agli amici in occasione di ogni Natale fino al 2003.

Il libro, corredato da una piccola introduzione per ogni anno trascorso ed illustrato dai piacevoli e toccanti disegni di Piergiuseppe

Valsecchi e Adriano Negri, è edito dalla Grafica Santhiatese e sarà presentato nei primi giorni di dicembre.

*La Redazione del Pèilacàn*



## MOSTRE DA VISITARE

a cura di Rita Negro

Per i prossimi mesi sono previste in tutta Italia infinite occasioni di incontri con l'arte in tutte le città. A palazzo Grassi a Venezia è dedicata una rassegna a Salvador Dalì, genio eclettico del novecento, già inaugurata e che durerà sino alla fine dell'anno, dove saranno esposti ben 200 capolavori del grande maestro. Grandi mostre anche a Brescia dove, in vari aree espositive, si potranno ammirare i grandi pittori impressionisti, oppure quindici capolavori di Tiziano, o ancora i dipinti di Gino Rossi o di Mario Mafai, quelli di Rembrandt, Durer, Morandi o la rassegna "da Raffaello a Ceruti"; tutti concentrati nella stessa città tra l'autunno 2004 e la primavera del 2005. Anche a Torino si preparano grandi eventi artistici: alla GAM è stata inaugurata la rassegna dedicata allo scultore Medardo Rosso che resterà aperta sino al 28 novembre. A Palazzo Bricherasio, dopo il grande successo ottenuto dalla Mostra d'arte Tibetana, si attende il "debutto" di Guttuso, alla Promotrice delle Belle Arti si inaugurerà il prossimo 27 novembre la mostra dal titolo "Gli impressionisti e la neve". Tutti appunta-

menti che gli appassionati cercheranno di non perdere.

### PONT CANAVESE

Torre Ferranda

Personale di Ugo Nespolo

Dal 12 settembre al 28 novembre

Si conclude con una personale del pittore Ugo Nespolo la prestigiosa stagione espositiva 2004 alla Torre Ferranda. Dal 12 settembre sino al 28 novembre potremo ammirare le creazioni di questo artista italiano conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. La sua creatività spazia dalla pittura ai manifesti, calendari, ceramiche, scenografie, collaborazioni pubblicitarie, sigle televisive. Un vero genio della versatilità. La mostra è stata promossa dall'associazione "Amici del Gran Paradiso" nell'ambito della quarta edizione del "GranParadisofestival". Orario sabato, domenica e giorni festivi: settembre 10-12 e 14,30-18,30; ottobre 14-18; novembre 14-17



## ANAGRAM...MATTI

a cura di Fosco Bonari

L'anagramma è uno dei giochi di parole più antichi. Era usato dai greci e dai romani per trarre pronostici e dai cabalisti per interpretare i testi sacri. Oggi, da noi, è un gioco enigmistico con regole precise e standardizzate. I nostri anagram... matti hanno carattere giocoso. Sono composizioni con (o senza) non-senso, di tipo epigrammatico, in cui ogni verso è l'anagramma del personaggio in questione. L'allegria follia delle parole in libertà produce frasi più o meno bislacche che hanno lo scopo di fare sorridere. L'intento non è satirico, per cui riferimenti a persone o fatti dovrà essere considerato puramente casuale. Invitiamo i nostri lettori ad anagrammare i propri nomi o quelli di personaggi pubblici. Gli elaborati potranno essere inviati al nostro giornale ai seguenti indirizzi, i migliori verranno pubblicati.

Associazione *Pēilaçân* Via Caviglione 15 – 10085 Pont Canavese. E-mail: [peilaçan@libero.it](mailto:peilaçan@libero.it).

Il personaggio di questo mese è:

### Pietro Marchetti

Trattò empiriche  
trame pittoriche.

Porti arche, metti  
ortiche per matti  
tra poche termiti,

Chi ti terrà? Tempo  
cheto ti ritempra.

"Rompi" architetture  
tirchie. Temprato,  
tème tirchi: potrà  
imporre tattiche.

Ha ritmo... precetti.

## PAPËTTE

Papëttes: poltiglia, pappa di semola. Questa la rapida traduzione dialettale di un tipico alimento dei paesi montani compreso l'Alto Canavese e quindi anche di Pont. Nei miei ricordi che si allontanano ogni anno che passa, sempre di più, e che cerco ogni tanto di fermare sulla carta forse a futura memoria, le papëttes erano un buon mangiare specialmente alla sera o anche per la prima colazione. Le preparava la mia mamma con del buon latte e semolino, farina di grano duro. La formula più semplice era quella di far scivolare con una mano lentamente in un pentolino dove il latte bolliva,

la farina, fin che la "pappa" raggiungeva una certa consistenza. Poi la si lasciava cuocere, mescolando, se ben ricordo, una ventina di minuti. Per insaporire il tutto si aggiungeva zucchero e anche un po' di scorza di limone grattugiato. Volendo anche un po' di "maraschino" o anche un cognac e magari un po' di cioccolato in polvere.

Si servivano e si mangiavano tiepide. Altra soluzione: farne delle fette, panarle con uova e pane grattugiato, per ottenere saporose frittelle.

Papëttes: quante ne ho magiate; il loro ricordo è vivo dentro di me, e non le ho mai dimenticate.

*Giovanni Reverso (7-7-2004)*



## E ADESSO...CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

### Fahrenheit 9/11

Film di Michael Moore

USA 2004

interpreti: George W. Bush che impersona sé stesso, altre persone reali

genere: documentario

durata: 1 ora e 50 minuti

giudizio: \*\*\*\*

Se qualcuno pensa che George W. Bush, attuale presidente degli Stati Uniti, sia un criminale deve andare a vedere questo film. Scoprirà che è molto peggio. Un po' tutti si sono accorti che nelle scorse elezioni americane qualche piccolo problema c'è stato... Al Gore stava già festeggiando la vittoria quando qualcuno gli ha rovinato la festa. Ma questo è ancora il male minore, se non facciamo troppo caso al fatto che si tratta delle elezioni più importanti del pianeta. Il regista elenca un'incredibile sequenza di misfatti, tutti comprovati, in uno stile graffiante e giornalistico; un documentario appunto, che ha come unico protagonista il presidente Bush e il suo entourage. Si ricorda ad esempio di come all'indomani dell'11 settembre sia partito un volo speciale dagli USA con numerosi componenti della famiglia Bin Laden a bordo, in un momento in cui vigeva il massimo allarme anti-terroristico (veniamo a scoprire poi che i Bin Laden hanno interessi economici altissimi nella finanza americana); o di come al momento terribile dell'attacco Bush fosse in visita in una scuola elementare e stesse leggendo agli alunni la favola della "mia capretta", impietosamente le telecamere hanno filmato

quel momento: il presidente con l'aria ebete che non fa una mossa neanche dopo la notizia del secondo attentato e continua imbambolato a leggere le avventure della capretta. L'aspetto comico delle sue gaffe, dell'attenzione per i capelli e per il trucco, le battute preparate, ne rivela-

no invece l'aspetto più tragico: di un uomo, figlio di una ricca famiglia di petrolieri, che gioca a fare il capo dello Stato più potente del mondo. E poi il clima di terrore volutamente instaurato nel paese per preparare la guerra all'Iraq, immotivata (tranne per le holding finanziarie che trarranno vantaggi dai pozzi petroliferi), e le immagini spietate della battaglia, i soldati, le perdite, i civili e il loro sangue. Qui Moore si lascia trasportare dalle sequenze drammatiche sui bambini iracheni, lasciando spazio al sensazionalismo un po' televisivo, ma la sua è una lotta convinta ed usa le rami che ha a disposizione. Il suo avviso vale anche per noi: non abituiamoci a tutto questo.



#### Giudizio

- \* = brutto
- \*\* = mediocre
- \*\*\* = interessante
- \*\*\*\* = bello
- \*\*\*\*\* = capolavoro

### OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia  
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede  
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito  
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)  
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

### UNISTUDIO s.a.s.

ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5  
10086 Rivarolo Canavese (To)  
Tel. 0124 / 27.348  
Fax 0124 / 27.816



## I REBUS DI OROFILO

Da "Leonardo"

Rebus ("1 1 5 4"4 3 = 7 4 2 5)



E' inutile che continui a studiare il nostro certificato di matrimonio: non c'è una data di scadenza!

Nel numero precedente abbiamo pubblicato il rebus senza la scritta necessaria alla sua risoluzione. Lo riproponiamo su questo numero scusandoci con gli appassionati.

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilacan a scrivere alle nostre Rubriche  
Associazione 'L Pèilacan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)  
E-Mail: peilacan@libero.it

### AMMINISTRAZIONE

*Presidente*  
Michele Nastro  
*Vicepresidente*  
Lara Prato  
*Segretario*  
Romana Fassola

*Socio Fondatore*  
Enrico Trione

### REDAZIONE

*Attualità*  
Rita Negro  
Lara Prato  
Romana Fassola  
*Attività Socio-Culturali*  
Clara Colombatto  
*Ambiente e Cultura*  
Marino Pasqualone  
*Cinema e cronaca letteraria*  
Graziella Cortese

### *Rebus*

Franco Bosio  
*Impaginazione e grafica*  
Michele Nastro  
**COLLABORATORI**  
Elena Vittolo  
Giacomo Castagna  
Piero Vaccarone

*Stampato presso*  
Tipografia Coppo